

# L'Autonomia contestata «Ministeri svuotati? Devono risarcire Roma»

► La bozza Calderoli preoccupa le imprese ► Associazioni in pressing per una nuova legge e un fondo ad hoc per la Capitale  
«Incomprensibile parlarne in piena crisi»

## LE CATEGORIE

**ROMA** Gli aggettivi che circolano più frequentemente, nel mondo delle imprese della Capitale e del Lazio, sono piuttosto netti: «incomprensibile», «assurdo», «insensato». In ogni caso, «non negoziabile». E su una cosa sono tutti d'accordo: nel «malaugurato caso» che Roma dovesse perdere ministeri o funzioni, nell'ambito della riforma dell'Autonomia differenziata, andrebbe «ampiamente risarcita». E non solo con la legge per Roma Capitale, «che anzi è già troppo in ritardo», ma con l'approdo all'ombra del Colosseo di autorità, anche internazionali, e di altre realtà non solo legate alla politica. Con Stefano Di Niola, segretario della Cna di Roma, che lancia una provocazione: «Perché la Borsa è a Milano? Se si mette in discussione la presenza dei ministeri nella Capitale, allora cominciamo a parlare anche delle sedi delle istituzioni economiche e finanziarie». Il mondo economico romano, insomma, si dice «stupefatto» e si schiera con forza contro la bozza di riforma di Roberto Calderoli, nella parte in cui porterebbe all'addio alla Città eterna da parte di alcune sedi istituzionali nazionali.

## IL DIBATTITO

In prima fila, nelle critiche alla proposta del ministro leghista,

ci sono gli industriali, che ricordano anche il lavoro lunghissimo, e finora infruttuoso, per la riforma di Roma Capitale. «Si sta discutendo dalla scorsa legislatura, anche in maniera costruttiva, di dare più poteri e più ruoli alla capitale d'Italia, come succede negli altri Paesi europei», sottolinea **Angelo Camilli**, presidente di **Unindustria**. Per cui parlare di spostamento di ministeri e funzioni «è un controsenso e non sta né in cielo né in terra - dice Camilli - Di fronte ai gravi problemi che deve affrontare il Paese, parlare di una cosa che non esiste è davvero incomprensibile». Insomma, secondo gli imprenditori romani ci sono ben altre priorità su cui lavorare, visto anche il delicato momento internazionale, piuttosto che dedicarsi a un progetto di riforma

«incomprensibile». E che, sostengono gli imprenditori, creerebbe un danno notevole all'economia romana.

## I TEMI

Anche perché, oltre alle sedi istituzionali, la riforma comprende diversi assetti strategici. «La riforma autonomista riguarda materie come l'istruzione, l'energia, la previdenza, la cultura, che sono fondamentali nel sistema Paese - spiega Romolo Guasco, direttore di **Confcommercio Roma** - Avrà inevitabilmente tempi lunghi, che possono consentire, come scritto nel programma della maggioranza di governo, l'approvazione del nuovo assetto istituzionale per Roma Capitale, per

rendere più veloci le scelte dell'amministrazione». Un tema, quest'ultimo, a cui è strettamente legato quello delle risorse straordinarie per la Città eterna: «Serve un fondo per Roma Capitale, come ce l'hanno tutte le grandi capitali europee e come esisteva fino al 2012 - argomenta Guasco - Risorse che permettano gli investimenti ordinari per migliorare la città». Anche in un sistema di autonomie forti, aggiunge il direttore di **Confcommercio Roma**, «la Capitale rimane il motore e la vetrina della nazione, e quindi è importante che il governo lavori con l'amministrazione locale per migliorarla: bella l'immagine di Salvini ministro e del sindaco Gualtieri che, insieme, verificano l'andamento dei lavori per la metropolitana».

## I RISCHI

Lo stop alla riforma Calderoli arriva anche dalle imprese del turismo, storicamente uno dei settori trainanti dell'economia della Città eterna: «Penso che le autonomie abbiano evidenziato i loro limiti e provocato già numerosi danni - attacca Giuseppe Roscioli, presidente di **Federalberghi Roma** - Il troppo



Peso: 53%

dividere e separare poteri legislativi crea barriere e ostacoli, dove sgiazza la corruzione». Netta anche la posizione della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa della Capitale. «Siamo fortemente contrari a questa ipotesi: Roma è la Capitale d'Italia e in nessun Paese europeo si è realizzata un'idea del genere», rimarca Di Niola. Secondo il segretario della Cna, in particolare, «va varata immediatamente una legge speciale per Roma Capitale, che garantisca poteri e risorse adeguate al ruolo di questa città:

ma in questo contesto è assurdo pensare a spostare altrove ministeri e altre funzioni». Un'ipotesi, ribadiscono tutti, «non negoziabile».

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMILLI (UNINDUSTRIA):  
«SI DISCUTE DI DARE  
PIÙ POTERI ALLA CITTÀ,  
SPOSTARE LE SEDI  
ISTITUZIONALI ORA  
È UN CONTROSENSO»**

**ROSCIOLI  
(FEDERALBERGHI):  
«SI È GIÀ DIMOSTRATO  
CHE SEPARARE I POTERI  
LEGISLATIVI  
AIUTA LA CORRUZIONE»**

## I dipendenti pubblici a Roma e nel Lazio

|                                         |                |
|-----------------------------------------|----------------|
| Funzioni centrali                       | 50.814         |
| Funzioni Locali                         | 42.973         |
| Istruzione e ricerca                    | 128.218        |
| Sanità                                  | 46.043         |
| Comparto autonomo                       | 14.360         |
| Personale in regime di diritto pubblico | 111.179        |
| <b>Totale</b>                           | <b>393.587</b> |

### Le materie in gioco

- |                                                                                                                            |                                                                                                                                |                                                                                                                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  1. Rapporti internazionali e con la Ue |  9. Ordinamento sportivo                    |  17. Coordinamento finanza pubblica-tributi   |
|  2. Commercio con l'estero              |  10. Protezione civile                      |  18. Tutela dell'ambiente                     |
|  3. Tutela e sicurezza del lavoro       |  11. Governo del territorio                 |  19. Valorizzazione dei beni culturali        |
|  4. Istruzione                          |  12. Porti e aeroporti civili               |  20. Promozione attività culturali            |
|  5. Professioni                         |  13. Grandi reti di trasporto e navigazione |  21. Aziende di credito a carattere regionale |
|  6. Ricerca scientifica e tecnologica   |  14. Ordinamento della comunicazione        |  22. Enti regionali di credito agrario        |
|  7. Tutela della salute                 |  15. Energia                                |  23. Organizzazione giustizia di pace         |
|  8. Alimentazione                       |  16. Previdenza integrativa                 |                                                                                                                                    |

### Chi ha chiesto l'autonomia



Withub



Peso: 53%